

INTERVISTA : Domenico Di Paola

«Progetto integrato come a Stansted»

Viterbo come Stansted. Serve subito un progetto unico, integrato con le infrastrutture di collegamento. È la ricetta per la realizzazione del nuovo aeroporto di Viterbo di Domenico Di Paola, presidente di Assoaeroporti, ma anche a capo della società Aeroporti di Puglia, protagonista di un ampio restyling dei tre scali pugliesi.

Quale il prossimo passo verso il nuovo scalo?

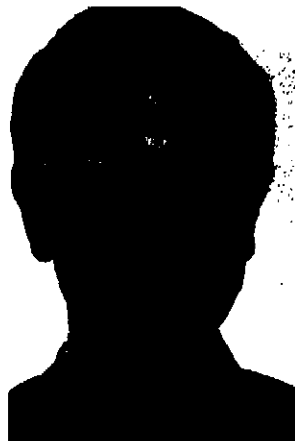
L'aeroporto di Viterbo sarà una struttura importante. Per questo, secondo me, dovremo fare come è stato fatto in altri Paesi, ovvero procedere con un progetto unico integrato che, oltre alla struttura aeroportuale, prenda in considerazione la rete di collegamenti con la città. Il modello potrebbe essere quello dell'aeroporto londinese di Stansted dove la seconda pista è stata progettata in tandem la ferrovia fino a Victoria Station dalla quale partono infinite possibilità di collegamento con il resto della città e del Paese. Insomma, il giorno in cui si aprirà l'aeroporto, dovrebbero essere pronti anche i collegamenti con il territorio.

Quanto costerà la realizzazione?

Un aeroporto si può realizzare bene anche solo con qualche centinaio di milioni di euro, ma poi sono le strade e le ferrovie che costano miliardi. Senza un progetto preciso è difficile dare una valutazione degli investimenti necessari, ma la scala è questa.

Sufficienti 3-4 anni per la realizzazione?

I tempi possono essere calcolati solo dopo l'elaborazione



Assoaeroporti. Domenico Di Paola

«Nel caso londinese progettarono subito insieme struttura, strade e ferrovie»

del progetto. Mi auguro vengano rispettati.

Lei ha lavorato al sistema integrato degli Aeroporti Pugliesi. Con quali difficoltà?

A partire dal 2002 a oggi abbiamo realizzato 500 milioni di euro di opere. Abbiamo adeguato il nuovo aeroporto di Bari, quello di Brindisi e la piattaforma logistica di Grottaglie. Per ogni progetto abbiamo impiegato al massimo 24 mesi, ma io ho messo al primo posto, anche assumendomi dei rischi, l'interesse della comunità e del passeggero. Per gli espropri, infatti, pur avendo un'efficiente struttura tecnica, non ho delegato. Sono andato io stesso a incontrare i comitati "contro" e ho considerato, mediando, la sensibilità degli espropriati.

Dr.A.